

SANITÀ

CAPOFILA

A GUIDARE IL TEAM È LAURA SALVANESCHI, DIRETTORE DEL SERVIZIO IMMUNOTRASFUSIONALE

OBIETTIVO

È QUELLO DI UTILIZZARE LE CELLULE STAMINALI DEL CORDONE OMBELICALE NON SOLO TRA FAMILIARI DIRETTI

Cellule staminali, San Matteo apripista Trapianti anche fra non consanguinei

Ricerca coordinata in collaborazione con strutture internazionali

di STEFANO ZANETTE

— PAVIA —

L'OBIETTIVO è quello di poter utilizzare le cellule staminali del cordone ombelicale per trapianti non solo tra famigliari. Per curare leucemie, anemia mediterranea e altre immunodeficienze congenite. La ricerca, guidata da Laura Salvaneschi, direttore del servizio immunotrasfusionale del Policlinico San Matteo, è condotta in collaborazione con altre istituzioni internazionali: l'olandese Bmdw e il Saint Louis di Parigi. "Si tratta di uno studio genetico - spiega Laura Salvaneschi - per ottenere gli stessi risultati finora conseguiti nei trapianti tra famigliari. Questo significherebbe che potrebbero aprirsi ulteriori speranze per aumentare lo spettro della compatibilità genetica. Am-



SITUAZIONE Si apre un fronte di speranza per malati di gravi forme leucemiche ed altre patologie tumorali

pliare le possibilità di trapiantare con successo un numero sempre maggiore di pazienti con malattie ematologiche, che oggi superano le 20 patologie, dall'anemia falciforme alle immunodeficienze congenite".

IL POLICLINICO San Matteo ha dal 1996 una banca placentare, per la raccolta e conservazione del sangue, finora riservata ai fratellini e alle sorelline dei pazienti con malattie oncoematologiche in cura nella clinica pediatrica della stessa Fondazione. Ad oggi la banca placentare del San Matteo distribuisce cellule staminali estratte dal sangue cordonale a tutti i centri di trapianto in Europa e nel mondo che fanno capo ai registri internazionali. In Italia è l'unica struttura ospedaliera che oltre alla raccolta delle cellule sta-

minali esegue direttamente anche i trapianti, 46 dal 2003 ad oggi. Finora sono state 3mila le unità di sangue raccolte per il registro italiano, 134 quelle cedute per trapianti in tutto il mondo, 180 le donazioni conservate. E la banca placentare del San Matteo ha anche conseguito l'accreditamento internazionale Fact (rilasciato dall'Università del Nebraska) che designa i centri di eccellenza sanitari per le terapie cellulari secondo standard rigorosi: in tutto il mondo sono 27 le strutture accreditate. "Nell'arco di 6-7 mesi - conclude Laura Salvaneschi - potremo pubblicare dei dati rilevanti frutto dei nostri studi, partiti circa un anno e mezzo fa. La ricerca genetica vuole contribuire a ottenere con i trapianti di staminali del cordone ombelicale gli stessi risultati di quelli finora ottenuti con trapianti tra famigliari".